Il volto della Repubblica

La Costituzione italiana attraverso l'arte contemporanea

Il progetto di un libro sulla Costituzione Italiana è nato dall'esigenza di trovare un veicolo nuovo attraverso il quale comunicare il testo fondante della nostra Repubblica; farlo attraverso l'arte contemporanea è stata una scelta naturale, essendo questa un mondo vario, prolifico, e la cui accessibilità e diffusione è in grande crescita. L'arte non è solo un mezzo, è anche il soggetto coprotagonista di questo libro, il cui fine è sì comunicare la Costituzione ma anche mostrare l'attenzione che diversi artisti dimostrano di avere nei confronti di tematiche sociali o comunque legate ad essa.





Viviamo in un momento di scarsa coesione sociale riscontrabile da diversi fattori a livello mondiale - si veda l'accrescersi di diseguaglianze economiche, povertà, disoccupazione e sfiducia - e nazionale: un Pese da sempre abituato ad unirsi nella fede, intorno a grandi personaggi o grandi partiti ha visto progressivamente svanire o indebolirsi questi elementi comuni, questi tratti distintivi che univano l'Italia da nord a sud, da est a ovest. La fede è stata indebolita dalla modernità e dal cinismo, oltre che dalla scarsa attenzione che fino a poco tempo fa la Chiesa in Italia ha avuto nei confronti dell'evolversi dei tempi; i grandi personaggi, per lo più politici, che hanno caratterizzato la Prima Repubblica vivono solo nei ricordi e sono ormai ridotti, loro malgrado, a bandiere politiche issate dagli schieramenti più vari, mentre le poche personalità che hanno costituito massicce schiere di sostenitori dagli anni '90 in avanti, oggi sono sbiadite, anacronistiche, consumate. I tentativi di trovare grandi nuovi leader che possano coinvolgere larghe fette della popolazione sembrano ora dare i loro frutti, ma si sono già visti i primi segnali dell'estrema volatilità di questa tendenza: la fede cieca - politica, ideologia e spirituale - sembra per fortuna passata di moda. Questa fede però ha tenuto insieme l'Italia in assenza di valori comuni più profondi e sinceri a cui appellarsi: la Costituzione dovrebbe costituire quel collante sociale di cui ora si ha grande necessità.

In seguito alla volontà di tutti i partiti di modificare la Carta si è creato un grande dibattito, tuttavia poco costruttivo. C'è chi ha provato ad urlare che la nostra è la Costituzione "più bella del mondo" ma questo appello è risultato in parte inefficace a causa della fortissima polarizzazione politica. Il punto su cui si dovrebbe fare luce non è la bellezza ma l'universalità della Costituzione, una carta nata da unione, coesione, anche paura e compromessi, ma che in ogni caso appartiene in egual misura a tutti gli schieramenti politici di buon senso, primo (e unico?) caso di ottima politica nell'Italia repubblicana.

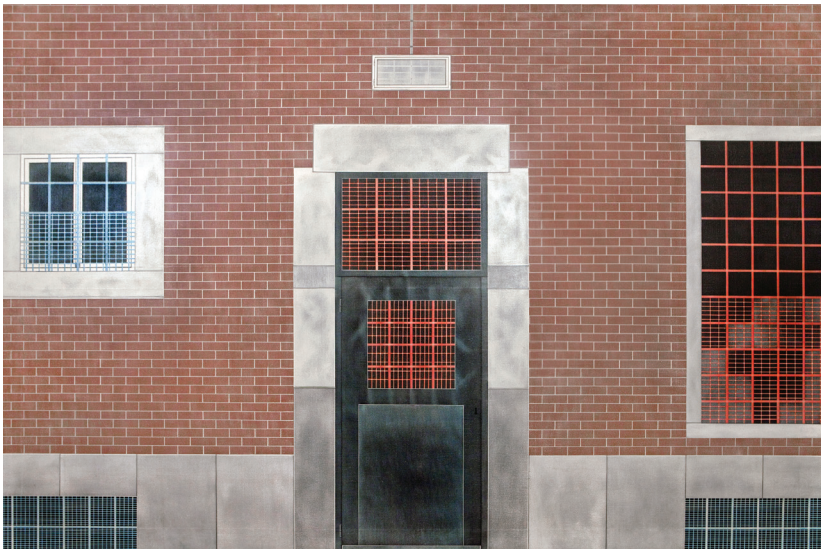
Il volto della Repubblica è il termine con cui Meuccio Ruini, presidente dell'Assemblea Costituente definì i principi fondamentali della Costituzione, e più in generale i suoi dettami che, pur non avendo possibilità di effettiva e immediata attuazione, avrebbero dovuto costituire la guida per la legislazione futura. La Costituzione deve tornare a essere il volto comune dell'Italia e degli Italiani.

Di recente sono state introdotte in Costituzione misure fiscali che impongono il pareggio di bilancio volto al rientro del debito pubblico ma abbiamo visto che le imposizioni costituzionali non sono mai efficaci, vengono cavalcate dalle parti politiche a seconda della necessità: così può accadere che lo stesso movimento che sventola la Costituzione in piazza rinneghi i partiti, strumento principe e in potenza nobilissimo di partecipazione politica e il divieto di mandato imperativo (articoli 49 e 68). Inoltre sono innumerevoli i dettami costituzionali non rispettati da tutte le parti politiche: possiamo davvero dire che la Repubblica stia attualmente promuovendo il diritto al lavoro? Possiamo dire che il patrimonio storico e artistico sia tutelato a dovere? Fintanto che le scuole pubbliche cadono a pezzi possiamo giustificare i finanziamenti a quelle private? Mentre le fazioni politiche si scaricano responsabilità e sensi di colpa al solo fine di guadagnare consenso possiamo dire che ai migranti che muoiono in mare vengano riconosciuti i diritti inviolabili di cui ogni uomo deve godere? Questi e altri interrogativi vengono vissuti attraverso la sensibilità, l'introspezione e la capacità di sintesi dell'arte.



Cinquantaquattro opere d'arte illustrano la Prima Parte della Costituzione: cinquantaquattro artisti, italiani e stranieri, mettono la loro faccia a testimonianza del suo valore e della sua universalità. Tutti hanno risposto positivamente a questa chiamata, entusiasti di contribuire a una causa che condividono.

Una grafica semplice e poco connotativa fa da cornice al progetto, così che un contenuto tanto variegato nelle forme, nei colori e nei mezzi di comunicazione artistica possa risaltare meglio e dialogare con il testo della Costituzione senza che questo rapporto venga manomesso o alterato. La neutralità della grafica costituisce il medium tra due mondi così apparentemente distanti come sono l'arte e il diritto e fa sì che i contributi di entrambi emergano nella maniera più cristallina possibile.



La parte più consistente del lavoro è stata la ricerca di artisti che rispondessero ai criteri di sensibilità e impegno necessari a trattare una materia così delicata, ciascuno adatto a raffigurare un diverso articolo e un diverso tema. Alcuni artisti hanno realizzato dei lavori appositamente per il progetto in relazione all'articolo loro assegnato o da loro scelto, ad altri è stato richiesto loro di partecipare con un'opera già realizzata e particolarmente calzante un articolo. La ricerca di contatti, la comunicazione con le gallerie, con i musei e con gli artisti e il loro incontro hanno costituito la parte fondamentale del processo realizzativo del progetto e sicuramente la più formativa ed interessante.

Dialogare con gli artisti mi ha permesso di rilevare corrispondenza tra la loro arte e la loro vita, garanzia di sincerità, di accedere ad una lettura più profonda del loro lavoro e insieme abbiamo potuto capire quale fosse l'articolo più adatto ad essere rappresentato da ciascuno.

Ho voluto aprire il libro con una serie di interviste che contestualizzassero il progetto e coprissero alcuni dei fondamentali campi disinteresse della Costituzione. Questi colloqui sono testimonianza dell'applicazione pratica dei precetti della Costituzione, di quanto essa sia attuale e di quanto sia ancora trascurata e per molti versi non messa in atto. L'incontro con Emilio Isgrò, artista estremamente attento e sensibile ai temi italiani, si è rivelato fondamentale per l'elaborazione del progetto: il suo stile profondo, ironico, a tratti provocativo e certo mai banale ha dettato la linea nella scelta di molti altri artisti: la sincerità di un'opera e l'adesione dell'artista alla causa sono stati i criteri di selezione prìncipi.

In un momento di terremoti istituzionali e annunciate riforme costituzionali mi sono reso conto di quanto tutti dovrebbero guardare alla Costituzione senza pregiudizi: l'arte può essere la chiave di lettura più sincera e utile allo scopo.

